Francesco Bendini

FRANCESCO BENDINI / PORTFOLIO 2026 / LAVORI SELEZIONATI

frabendini@gmail.com
www.francescobendini.com
+39 3661119251
francescobendini

STUDIO: via Oropa 100/a, Torino (TO), 10153

Francesco Bendini (Sansepolcro, 1996) vive e lavora a Torino. La ricerca dell'artista si sviluppa nel campo della scultura, intesa come pratica processuale, concettuale e comportamentale. Il suo lavoro nasce da una dimensione emotiva e autobiografica. Con un'ironia sottile e costante, mette in discussione l'unicità e la monumentalità della scultura, attivando un confronto critico. Non prova ad affermare un significato, ma di creare condizioni in cui materiali e opere possano porre domande. L'artista esplora temi legati all'intimità, alla giovinezza, al grigio come sfumatura del contemporaneo e alla codifica delle emozioni tramite una *hauntologia* personale nonché generazionale, con vaghi riferimenti al contesto italiano.

Senza titolo (autoritratto)

2026

Bronzo, plastica
2,5 x 12 x 13 cm

Opera realizzata con materiali contrastanti: plastica e bronzo. L'involucro esterno, in plastica, è un comune contenitore di palline igienizzanti per wc. All'interno di esso sono disposte 4 piccole sculture in bronzo, volutamente ossidate con dei prodotti chimici per assomigliare al deterioramento naturale delle grandi sculture monumentali.

Il soggetto delle repliche è la testa dell'artista: prima scansionata in 3d e stampata in resina, poi realizzata in bronzo attraverso microfusione.



Bancarella

2026

Performance svolta il 30 maggio ad Area Treviglio, Treviglio (BG)
Durata: 3h

"L'artista si esibisce come un vu cumprà*, un ambulante disperato che subisce inevitabilmente l'ironia e lo sdegno del pubblico. La sua è una forma di precarietà esistenziale: è ridotto, pur di sopravvivere, a cercare di vendere le sue sculture per strada ad un valore completamente fuori contesto. Eppure, è l'unico modo per cercare di far conoscere le sue merci - spesso, considerate* di poco conto."

Testo curatoriale di Matteo Scabeni, in occasione della mostra *Cinque alla Prima* (2026), presso Area Treviglio, Treviglio (BG).



Documentazione fotografica della performarce.
Photo credits: Giovanni Anselmi Tamburini.



Sei soddisfatto/a della tua esperienza? (1,2,3)

2026

Alluminio
5 x 21 x 21 cm

Il lavoro *Sei soddisfatto/a della tua esperienza?* assume come riferimento formale e semantico i sistemi di valutazione che regolano molte esperienze quotidiane: dal servizio di igiene di un luogo pubblico alle piattaforme digitali.

Strumenti apparentemente neutri che mirano a profilare e comprendere le necessità del consumatore.

Nelle tre sculture a parete emergono volti stilizzati lievemente dissimili tra loro, accomunati da un sorriso beffardo e attraversati da gocce sul volto - simili a un *bukkakeru* - che alludono all'inondazione mediatica di informazioni a cui siamo costantemente esposti ed esposte.



Installation view presso miart 2026, Allianz MiCo (MI).
Courtesy: AF Gallery Bologna. Photo credits: Gabriele Abruzzese.



Dj-set per sculture

2024

Performance svolta il 23 settembre presso Parco della Montagnola, Bologna
45min

"In Dj-set per sculture*, Francesco Bendini gioca ad intavolare un dialogo sonoro con ventisette pietre nel tentativo di informare la materia ed infonderla di soffio vitale attraverso la musica. Situate nel paesaggio del parco urbano in prossimità della "Fontana delle Sirene", le sculture di Bendini, però, nascondono un segreto allo sguardo: ciascuna di esse, infatti, è in realtà un falso, una fedele riproduzione di un sasso, realizzata in cemento dall'artista. Il tentativo di Bendini di imitare la natura si realizza come una forma di autoritratto scultoreo ed uno studio alchemico per ingannare la morte e proiettarsi nell'eternità. Le ventisette sculture, ventisette come gli anni dell'artista nel momento della loro creazione, sono quindi feticci, golem da animare. Nell'operazione di Bendini convivono la necessità esistenziale di fondersi con il mistero della materia ed il desiderio tutto umano di dialogare con l'eternità e con la morte. L'artista gioca con il limite tra il vero e il falso per mettere in crisi la presunta purezza dell'elemento "naturale" e affermare che il risultato della relazione con la materia altro non è che un processo culturale."*

Testo curatoriale di Olivia Teglia e Lucia Fontanelli, in occasione di *Only stones can keep secrets*, restituzione della residenza *Tilia* (2024), curata da Exit.



Documentazione fotografica della performance.
Photo credits: Ornella De Carlo.



Gargolla (bleah #1)

2024

Ferro e alluminio
31 x 33 x 19 cm

L'opera è realizzata a partire da uno scarico pluviale ornamentale a forma di drago, un elemento decorativo standard comunemente impiegato nelle villette di campagna. Realizzato dalle aziende lattoniere in lamiera di ferro, viene solitamente fissato all'estremità delle grondaie per dirigere l'acqua piovana verso il terreno dei giardini.

Su questa struttura sono state versate ripetutamente colate di alluminio fuso, ottenuto dalla fusione di circa 5 kg di "carta stagnola", tra cui rotoli, recipienti e vaschette alimentari.

Nel processo di solidificazione, le colate si sono stratificate, dando origine a forme che evocano zampilli cristallizzati. Questi flussi solidificati possono ricordare una cascatella impetuosa o, più semplicemente, lo sgocciolio di uno sputo.



Studio view (2024).
La documentazione video del processo è visualizzabile qui.





Senza titolo (pesce site-specific)

2023

Cemento armato e occhi di plastica
160 x 300 x 150 cm

Un imponente opera in cemento armato si configura approssimativamente come uno squalo tigre. Gli occhi finti di plastica, simili a quelli delle bambole e, curiosamente, a quelli dell'artista, sono stati aggiunti come tocco finale.

Realizzata in tre intensi giorni di lavoro durante una residenza precedente alla mostra *Cowboy Crudo* (2023), la scultura è stata esposta per poi essere completamente distrutta al termine della mostra. Smantellata, abbattuta dall'artista stesso, 300 kg di cemento sono stati smaltiti in un solo giorno, in un gesto di radicale iconoclastia.

Oltre al contrasto tra la pesantezza della materia e la rapidità della sua esecuzione e demolizione, l'opera evoca la grandezza della scultura statuaria, svuotata però della sua monumentalità e trasfigurata in una presenza grottesca. Gli occhi umani, dettaglio straniante e perturbante, ne accentuavano il carattere antropomorfo e goffo.





Installation view presso Fuocherello a Volvera (TO), durante la mostra *Cowboy crudo* (2023), curata da Miral Rivalta. Photo credits: Edoardo Garis.



Senza titolo (risotto allo zafferano con pancetta a cubetti)

2023

Acciaio inox
3,5 x 15 x 9 cm

Il titolo richiama la natura fattuale dell'oggetto: un contenitore che racchiude un risotto da cuocere al microonde, riprodotto in acciaio inox attraverso un processo di formatura e fusione.

Durante la preparazione dello stampo, il composto organico è rimasto sigillato all'interno della vaschetta di plastica, con la pellicola protettiva. Successivamente, è stato cucinato e mangiato dall'artista, che all'epoca lavorava come operaio metalmeccanico in una fonderia. Il risotto precotto era uno dei suoi piatti abituali in quel periodo.

La parte inferiore della scultura è stata lucidata a specchio, ma viene esposta coperta, celando così il suo potenziale riflettente. L'opera si propone di essere antiestetica e asettica, riducendo ogni possibile fascino visivo a favore di una presenza fredda e impersonale.



Installation view presso Fuocherello a Volvera (TO), durante la mostra *Cowboy crudo* (2023), curata da Miral Rivalta. Photo credits: Edoardo Garis.



Nani da esposizione

2023

Cemento, glitter e smalto
38 multipli
33 x 15 x 15 cm cad.

Nani da esposizione è un'opera scultorea che trae ispirazione dai "Fronti per la liberazione dei nani da giardino": organizzazioni internazionali che si battono per la liberazione degli gnomi da giardino. Questi gruppi di "liberazione" - che possono essere visti come culti o semplicemente come gruppi di burloni - tentano di liberare il mondo dall'imprigionamento ingiusto degli gnomi. Spesso vengono citati per comportamenti illegali, tra cui furto e violazione di domicilio.

L'artista ha riprodotto, tramite una formatura in cemento, un nano "rubato" nel 2015.



Installation view presso Terzospazio Zolforosso a Venezia, durante la mostra *Emergere* (2023), curata da Leonardo Bentini. Photo credits: Nicolas Magnant.



Installation view presso Palazzo Collicola a Spoleto (PG) , durante la mostra *La sostanza agitata* (2023), curata da Saverio Verini. Photo credits: emaki.



Studio view (2023).

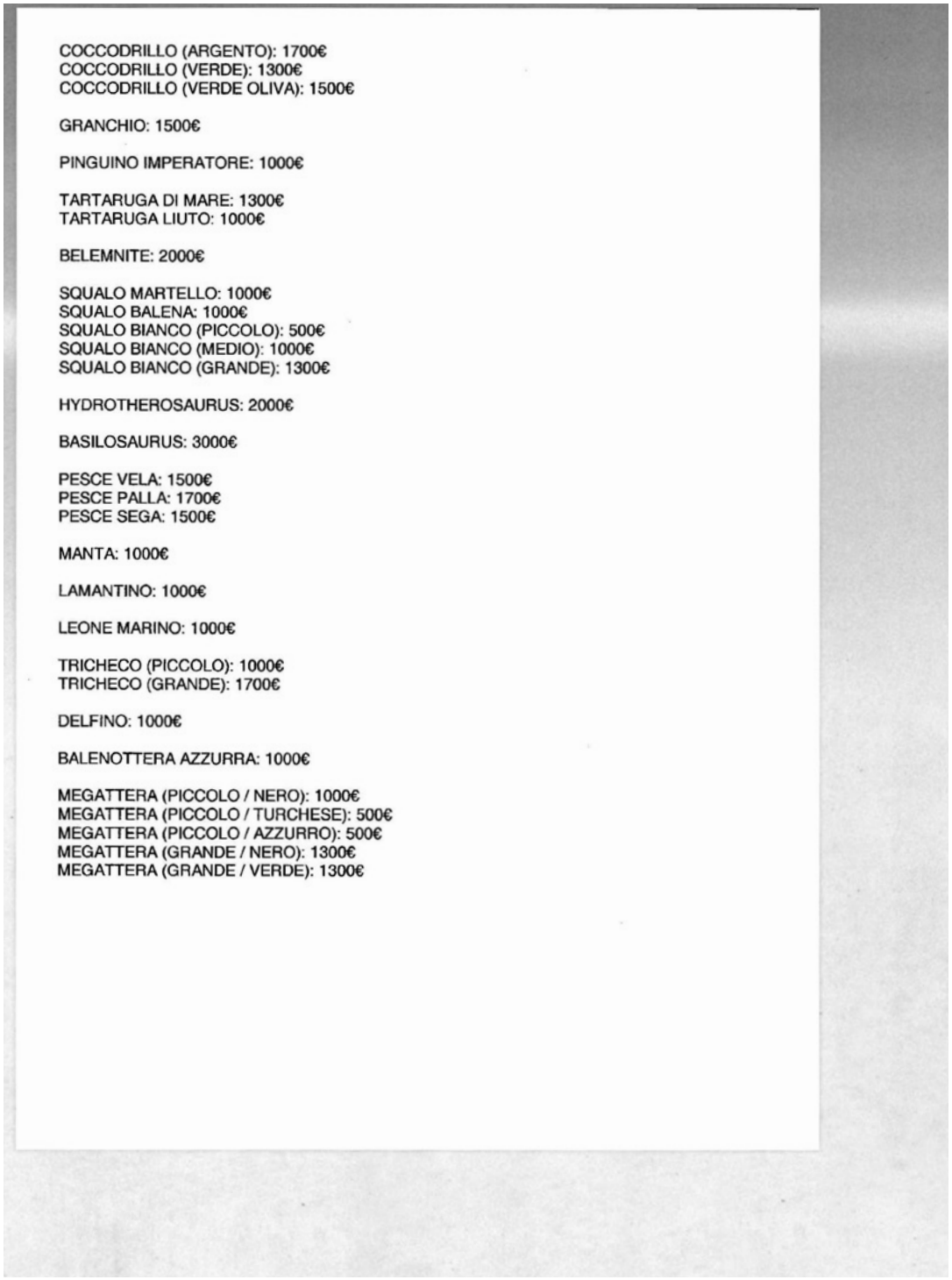
Bancarella

2022

Performance svolta il 7 ottobre in Viale Venezia, Lignano Sabbiadoro (UD)
3h

Bancarella è una performance allestita in strada, lungo il corso principale di Lignano Sabbiadoro. L'artista si finge un commerciante ambulante che vende delle piccole sculture di animali giocattolo, selezionate e comprate in città seguendo un principio di gusto. Ogni scultura-oggetto (divenuta opera d'arte attraverso un "reselling d'artista") è stata messa in vendita a cifre vertiginosamente alte rispetto al prezzo originale.

L'operazione ruota attorno ai concetti di produzione industriale, illegittimità e sensibilità estetica.



Prezziario posto accanto alle sculture in vendita. Scannerizzazione digitale.



Documentazione fotografica della performarce.
Photo credits: Chiara Ventura.

Cingomma

Ed. 2023

Terraglia smaltata
100 elementi
5 x 4 x 3 cm ca. cad.

Ed. 2021

Porcellana smaltata
73 elementi
5 x 4 x 3 cm ca. cad.

Ogni multiplo dell'opera *Cingomma* è stato realizzato dall'artista masticando dell'argilla. Dopo aver "modellato" il materiale all'interno della bocca, l'argilla è stata sputata su una superficie piana, lasciandola asciugare prima di essere cotta e smaltata. Le sculture vengono allestite sul pavimento in relazione all'ambiente, accentuando la dimensione intima e l'atto stesso della creazione.

In questa pratica processuale, l'intenzione è quella di demistificare la scultura, abbassandola ad una operazione umana basilare, cioè la masticazione.

Esistono due edizioni di quest'opera: la prima, realizzata in Inghilterra nel 2021, è in porcellana; la seconda, fatta in Italia nel 2023, è in terraglia. La scelta dei materiali riflette lo stile di vita dell'artista in ciascuna delle rispettive nazioni.





Cingomma (2023), edizione in terraglia.



Installation view at Area Treviglio, Treviglio (BG), during *Cinque alla prima* (2026), curateb by Matteo Scabeni.
Photo credits: Giovanni Anselmi Tamburini.



Cingomma (2023), edizione in terraglia.

Installation view presso Arena Forlivese a Forlì (FC), durante il festival *Ipercorpo* (2023), curato da Davide Ferri in collaborazione con Miral Rivalta. Photo credits: Gianluca naphtalina Camporesi.



Cingomma (2021), edizione in porcellana.

Installation view presso TIC space, Newcastle University, Fine Arts department (UK).

Spaghetti

2019

Cemento
9 multipli
25 x 16 x 14 cm cad.

Le sculture sono il risultato di una formatura in cemento di dieci pacchi da 500 g di Spaghetti n.5 Barilla. Il calco originale è stato riutilizzato per produrre nove repliche, un numero che corrisponde ai minuti di cottura della pasta. L'usura progressiva dello stampo ha reso ogni copia leggermente differente, introducendo sottili variazioni materiche.

L'artista concepisce la pasta impressa nel cemento come un simbolo culturale dell'Italia contemporanea, trasformando un alimento organico iconico in un oggetto rigido.

L'opera fa parte della serie *Pasta* (2019-2021) che include: *Spaghetti* (2019), *Bavette* (2020), *Bucatini* (2020), *Capellini* (2021), *Spaghetti quadrati* (2021), *Linguine* (2021) e *Spaghettini* (2021). Le immagini della serie completa sono disponibili qui.



Installation view presso Corte del Terribilia a Bologna, durante la mostra *Inside show (*2021), curata da Pier Luigi Tazzi. Photo credits: Francesca Zanardi.



Installation view presso P420 a Bologna, durante la mostra *To be going to* (2019), curata da Davide Ferri.
Photo credits: Carlo Favero.

Peluches

2019

Cemento armato con peluches
11 elementi
12 x 10 x 10 cm ca. cad.

Peluches è una serie scultorea ottenuta immergendo dei peluches nel cemento liquido. Una volta estratti, il materiale ha solidificato, trasformando gli oggetti morbidi in forme rigide e definitive.

I pupazzi utilizzati appartenevano all'artista; erano giochi della sua infanzia.



Studio view (2024).





A maggio 2022 l'opera è stata ri-attuata e ri-contestualizzata in un workshop per bambini dagli 8 ai 13 anni, presso gli spazi di Cooperativa DENSA, a Perugia. Ogni partecipante ha utilizzato un proprio peluches.

Costruire memorie con il cemento - workshop a CO\DENSA OPEN LAB. Maggio 2022, Perugia.
Photo credits: Stefano Coviello.